

LA VOCE

della Parrocchia Santi Pietro e Paolo (Arluno) - Domenica 29.03.2020

“Non è mai successo che la Chiesa, nel suo insieme, saltasse la celebrazione della Pasqua con i suoi riti più belli e più significativi! Anche con le persecuzioni più aspre e durante i regimi totalitari del '900...”

Ho sentito tante persone ripetere espressioni simili in queste ultime settimane.

Quest'anno, per la prima volta nella storia, andrà così! E non per paura di multe o penali, comunque giuste. Scegliamo di non raccoglierci in chiesa per il “doveroso servizio al bene di tutti”: non ci incontriamo per il rispetto alla salute soprattutto dei più deboli. Ci uniremo comunque in modo “spirituale” (che non è affatto “la stessa cosa” anche se ha un autentico valore), per comunicarci la speranza che nasce dalla Pasqua del Signore e che sostiene il nostro vivere e il nostro agire: **“La Vita vince! Sempre!”**. Le nostre celebrazioni, semplici, essenziali saranno trasmesse in Internet e sarà importante partecipare tutti anche se dobbiamo ribadirci l'importanza del celebrare insieme, comunitariamente, nella nostra stupenda chiesa, il Mistero Pasquale. La Liturgia non è una realtà da “riprendere” ma da “celebrare insieme”, nella certezza che lì, quando siamo insieme, il Risorto è con noi come la sera di Pasqua a dirci: **“Pace a voi! Sono io! Non abbiate paura! Andate a dire ai miei fratelli! Fate questo in memoria di me!”**. Quest'anno l'amore del Padre ci impone l'affetto per i fratelli e, in questa Pasqua, il legame con loro si esprime soprattutto attraverso “la distanza”. Una Pasqua celebrata nell'attesa di ritrovarci insieme a celebrare e a fare festa alla Vita che vince, al Signore Risorto, nostra Vita, che vince la morte con l'amore spinto sino al dono totale di sé. **Buon inizio della Settimana Santa!**

Per ora due comunicazioni:

1. La santa Messa della “Domenica delle Palme nella Passione del Signore” (05 aprile) verrà celebrata senza la benedizione e la distribuzione degli ulivi e senza la presenza del popolo. Potrà essere seguita in diretta streaming (www.parrocchiadiarluno.it) alle **ore 9.00**. **L'Arcivescovo** celebrerà l'Eucaristia per tutta la Diocesi alle **ore 11.00 nel Duomo di Milano** (chiesa TV canale 195).

La benedizione e la distribuzione degli ulivi benedetti viene rimandata, se sarà possibile, ad una celebrazione successiva al termine dell'emergenza sanitaria.

2. Quest'anno non sarà possibile celebrare la Confessione in vista della Pasqua! Il Vicario Generale, **Mons. Franco Agnesi**, a questo riguardo in un suo Comunicato alla Diocesi così scrive:

*“Poiché si verificherà l'impossibilità di celebrare il sacramento della penitenza, per la ragionevole e responsabile prudenza legata all'emergenza sanitaria, si ricordi quanto la Chiesa insegna: **quando si è sinceramente pentiti dei propri peccati, ci si propone con gioia di amminare nuovamente nel Vangelo e, per un'impossibilità fisica o morale, non ci si può confessare e ricevere l'assoluzione, si è già realmente e pienamente riconciliati con il Signore e con la Chiesa** (cf. Catechismo della Chiesa Cattolica, nn. 1451-1452). Pertanto, a misura della sincerità del pentimento e del proponimento, nell'intimità con il Signore si faccia un atto di profonda contrizione e **si scelga un gesto di penitenza** che in qualche modo ripari al male commesso e rafforzi la volontà di servire il Signore. **Non appena venga meno quell'impossibilità, si cerchi comunque un confessore per la confessione e l'assoluzione**. L'impossibilità di celebrare il sacramento non impedisce alla misericordia infinita di Dio di raggiungere, perdonare, salvare ogni suo figlio, ogni sua figlia.*

*A seguito della nota pubblicata dalla Penitenzieria Apostolica il 19 marzo 2020 contenente norme per **l'assoluzione generale**, l'Arcivescovo dispone che si possa celebrare **nelle RSA**. I Cappellani, o i Parroci delle Parrocchie in cui insistono le strutture, d'accordo con i Responsabili delle stesse, valutino le necessità e le reali possibilità di intervento richiedendo il necessario decreto dell'Ordinario diocesano alla Cancelleria Arcivescovile”.*

OMELIA DEL PAPA IN TEMPO DI EPIDEMIA

Le parole pronunciate da Papa Francesco durante il momento di preghiera straordinario sul sagrato di Piazza San Pietro

«Venuta la sera» (Mc 4,35). Così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città, riempiendo tutto di un silenzio assordante, di un vuoto desolante: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, anche noi ci siamo accorti che **non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme.**

Quello che risulta difficile è capire l'atteggiamento di Gesù. Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Egli sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa? Dorme sereno, fiducioso nel Padre – è l'unica volta in cui nel Vangelo vediamo Gesù che dorme –. Quando poi viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge ai discepoli in tono di rimprovero: «*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*» (v. 40).

Cerchiamo di comprendere. In che cosa consiste la mancanza di fede dei discepoli, che si contrappone alla fiducia di Gesù? Essi non avevano smesso di credere in Lui, infatti lo invocano. Ma vediamo come lo invocano: «*Maestro, non t'importa che siamo perduti?*» (v. 38). Pensano che Gesù si disinteressa di loro. Tra di noi, nelle nostre famiglie, una delle cose che fa più male è quando ci sentiamo dire: "Non t'importa di me?".

La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri "ego" sempre preoccupati della propria immagine [...].

«*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: "Svegliati Signore!".

«*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. In questa Quaresima risuona il tuo appello urgente: "Convertitevi", «ritornate a me con tutto il cuore» (Gl 2,12). Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. [...] Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte.

Il Signore si risveglia per risvegliare e ravvivare la nostra fede pasquale. Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi. Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende, a guardare verso coloro che ci reclamano, a rafforzare, riconoscere e incentivare la grazia che ci abita. Non spegniamo la fiammella smorta (cfr Is 42,3), che mai si ammalia, e lasciamo che riaccenda la speranza.

Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare. Significa trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, e di solidarietà. Nella sua croce siamo stati salvati per accogliere la speranza e lasciare che sia essa a rafforzare e sostenere tutte le misure e le strade possibili che ci possono aiutare a custodirci e custodire. Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza.

«*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». Cari fratelli e sorelle, da questo luogo, che racconta la fede rocciosa di Pietro, stasera vorrei affidarvi tutti al Signore, per l'intercessione della Madonna, salute del suo popolo, stella del mare in tempesta. Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. Signore, benedicì il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: «Voi non abbiate paura» (Mt 28,5). E noi, insieme a Pietro, "gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi" (cfr 1 Pt 5,7). ■